

d'Erzerum con sessantamila cavalli e due mila giannizzeri, e il *beilerbei* di Grecia nelle parti di Cesarea, e paesi circonvicini con altro tanto numero di genti a cavallo, perchè ivi svernassero. Rimasero con la persona sua l'agà de' giannizzeri, e tutte l'altre genti della Porta.

Sempre dietro alla persona sua è stato sultan Selim, il quale non era mai lontano più di due giornate dalla persona del Gran-Signore suo padre, il quale lo ricercò più fiate innanzi che venisse in Aleppo che gli venisse in cospetto; il quale non volle mai venire se non da poi che il Gran-Signore fu in Aleppo, come a suo luogo si dirà. Molti fecero giudizio che ciò non volesse fare, dubitando non gli avvenisse quello ch'era avvenuto a sultan Mustafà.

Con il Gran-Signore è stato sempre sultan Gengir quintogenito, il qual era gobbo e molto amato dal padre; il quale dopo morto sultan Mustafà gli volle dare il sangiaccato d'Amasia, dove egli dimorava, ma Gengir lo ruscò, dicendo che non voleva partirsi dalla persona del suo padre fino che non moriva davanti li suoi piedi, come avvenne poi. Ma egli per altro non ruscava di partirsi dalla persona del padre se non per la speranza che teneva di succedergli nel regno, il che, s'egli nel caso della morte del padre si fosse trovato appresso di lui, gli sarebbe successo di leggieri, essendo gli altri fratelli lontani, ed essendo lui amato dalli soldati e dalli giannizzeri molto più degli altri fratelli maggiori di lui, e questo perchè lui era d'una natura molto facile e piacevole, e che con bel modo cercava di far piacere a ciascuno.

Selim, il quale ora è il primogenito, e al quale spetta l'imperio, è d'una natura aspra, terribile e senza alcuna buona maniera da farsi ben volere.